

CULTURA  
Studium  
208.



Storia



**ANDREA CIAMPANI**

**GIULIO PASTORE (1902-1969)**  
**Rappresentanza sociale**  
**e democrazia politica**

  
**Studium**  
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Copyright © 2020 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-4810-8

**[www.edizionistudium.it](http://www.edizionistudium.it)**

## INDICE

Introduzione. Un protagonista del cattolicesimo sociale nel Pantheon della democrazia italiana	9
I. Azione cattolica, sociale e politica (1902-1949): l'impegno civile dalla fine dell'Italia liberale alla costruzione di un regime democratico	13
II. L'innovazione (1950-1958): il sindacato dei lavoratori come classe dirigente	31
III. Un problema aperto (1958-1969): la rappresentanza sociale nella repubblica dei partiti	51
Bibliografia essenziale	89

### ARTICOLI E INTERVENTI DI GIULIO PASTORE

Farisei	97
Per una nostra cultura	100
Cinque mesi d'unità sindacale	103
Dello sciopero politico	106
La Cgil unitaria e la politica dei comunisti	108
Politica sociale e sindacalismo libero	121
Un assurdo	140
Il sindacato nella vita del Paese	143
L'impostazione economica fatta dalla Cisl è valida per la libertà e il benessere del mondo	153
Perché la Cisl è contraria al progetto di legge sindacale	160

Sindacati e partiti	165
Un fatto e tre conferme del sindacalismo democratico	169
No al paternalismo, sì al dibattito interno alla DC	172
Sul distacco dell'Iri dalla Confindustria	179
Sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro	193
Classi nuove e sviluppo del Mezzogiorno	198
Fiat: il significato di una vittoria. W i lavoratori di Torino!	207
Il sindacato leva principale per una politica di sviluppo economico	210
Politica di programmazione, Stato, società e democrazia	212
Centro-sinistra, partito e partecipazione sociale	219
Vuoti giuridici o vuoti politici?	223
Progresso industriale, riequilibrio territoriale, impresa e persona	229
Potere, governo e partiti	237
Azione sindacale e intervento legislativo	243
Far parlare gli iscritti	245
La ripresa del discorso	249
Indice dei nomi	255

*A Fausto Fonzi e Vincenzo Saba*



## INTRODUZIONE

### UN PROTAGONISTA DEL CATTOLICESIMO SOCIALE NEL PANTHEON DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Sono trascorsi cinquant'anni dalla morte di Giulio Pastore, un evento che appare lontano nel tempo e quasi relegato nel secolo passato, cui appartiene la sua novecentesca vicenda personale. La stessa percezione di un'impressionante accelerazione nel mutare dei tempi sembra porre tra quella esperienza storica e le dinamiche socio-politiche attuali una distanza ulteriore. L'estraneità della figura di Pastore dal tempo presente, peraltro, viene accentuata talora dalla commemorazione retorica o dal suo recupero in vuota forma apologetica per iniziativa di classi dirigenti che l'avvertirono a lungo con fastidio. Tuttavia, non troppo paradossalmente, oggi è proprio la ricerca storica che ci riconsegna, sfrondato da letture e interessi contingenti, il profilo di Giulio Pastore come quello di un protagonista fondamentale per la società italiana all'interno della storia nazionale ed europea.

Già alla sua morte nell'ottobre 1969 – nato nel 1902 Pastore aveva vissuto tutte le maggiori trasformazioni sociali, politiche ed economiche che segnarono il “secolo breve” – si potevano valutare i risultati raggiunti dalla sua azione. Se l'autunno sindacale di quell'anno si caratterizzò per il definitivo riconoscimento della dignità della persona che lavora, della centralità dell'esperienza del lavoro e dell'esigenza di rappresentanza sociale in uno Stato democratico, non è possibile ignorare il contributo decisivo che Pastore aveva dato per conseguire tali obiettivi. Nondimeno, dopo aver partecipato al percorso di edificazione politica dell'Italia repubblicana, al processo d'intensa industrializzazione e alla realizzazione di effettive relazioni industriali nel Paese, in quell'anno cruciale anch'egli aveva potuto considerare le molte ombre che ancora incombevano sull'opera da lui avviata. La prevalente cultura politica nazionale, nella sua tradizione istituzionale novecentesca e nelle componenti ideologiche che costituiva-

no la “repubblica dei partiti”, mostrava ancora difficoltà a comprendere l'emergente esigenza di soggettività di un'ampia fascia di popolazione che, introdotta in un cammino di emancipazione economica, culturale e sociale, stava faticosamente ritrovandosi nel sindacato come attore sociale. Mentre la vasta mobilitazione popolare e l'ampio consenso alle rivendicazioni contrattuali delineavano un volto pubblico del lavoro organizzato, non più oscurabile nello sviluppo della vita socio-economica dalle paternalistiche attitudini dell'impresa privata o dall'intervento statale nelle dinamiche sociali, così, l'autunno 1969 ripropose nel dibattito pubblico una riflessione d'ampio respiro sui rapporti tra partecipazione sociale e rappresentanza politica<sup>1</sup>.

Ad impostare correttamente tali dinamiche si era sempre dedicato Giulio Pastore nei diversi ambiti della sua esperienza civile. Dopo aver avvertito il problema irrisolto nel periodo della formazione giovanile a Borgosesia e Varallo e messa a fuoco la questione durante il fascismo tra Monza, Novara e Roma, egli coltivò nella riscossa delle libertà sociali e politiche la ricerca di un loro corretto equilibrio nella costruzione dell'Italia repubblicana. Poco dopo Pastore non esitò ad assumere la responsabilità di iniziative determinanti per congiungere protagonismo sociale e riformismo politico in Italia. Prima impostò l'audace opera di emancipazione del sindacato dalla tutela dei partiti, che venne, infine, avviata dando vita alla Cisl nel 1950; poi pose al centro della sua azione istituzionale e politica l'apporto positivo degli attori sociali nel laboratorio democratico italiano, continuando la sua opera come ministro per il Mezzogiorno e per le aree depresse del Paese presenti nell'Italia centrale e settentrionale. Insistentemente nel secondo dopoguerra Pastore richiese alla politica di non isolarsi dalle dinamiche trasformazioni della vita collettiva collegate al mondo del lavoro e di riconoscere la rappresentanza sociale che da quella veniva sempre più rivendicata con consapevole emergenza. Anche grazie alla sua innovativa iniziativa in molteplici campi d'azione, in Italia riuscì a radicarsi una diffusa soggettività sociale del mondo del lavoro che, a lungo misconosciuta da gran parte degli imprenditori e dei politici nell'avvio della democrazia repubblicana, alla fine degli anni Sessanta non poteva

<sup>1</sup> Cfr. *L'autunno sindacale del 1969*, a cura di A. Ciampani, G. Pellegrini, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013; A. CIAMPANI, *Profili storici e snodi socio-politici del 1969*, in «Economia & Lavoro», LI, 2017, 3, pp. 39-54; A. CIAMPANI, *L'Autunno caldo. Settembre 1969*, in *Istituzioni politiche e mobilitazioni di piazza*, a cura di A. Ciampani, D.M. Bruni, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018, pp. 185-212.

più essere negata, ormai congiunta ad una potente istanza di partecipazione di vecchie e nuove generazioni di lavoratrici e di lavoratori. Restavano presenti, al momento della morte di Pastore, le difficoltà a trasferire quella partecipata esperienza in un maturo attore sociale, capace di promuovere con responsabilità collettiva la crescita civile del Paese.

A buon diritto, dunque, la personalità di Pastore ha meritato di essere inserita nel «monumento storico dell'identità civile» dell'Italia qual è il *Dizionario Biografico degli Italiani*<sup>2</sup>. In modo più nitido di ieri, la figura di Pastore può richiamare l'attenzione di giovani classi dirigenti che intendono offrire un loro contributo a processi di partecipazione sociale nel tempo presente, nel ripensare e nel realizzare la rappresentanza sociale in una democrazia politica. Per cogliere, tuttavia, il lascito di Pastore nella realtà d'oggi come «preziosa eredità per tutti»<sup>3</sup> – non solo dunque per il sindacato da lui fondato e per il mondo politico a lui vicino – occorre evitare di «fissare la figura di Pastore in alcuni schemi precostituiti», confinandolo in una agiografia tale da giungere «quasi a sterilizzare i rapporti reali» da lui coltivati con la continua trasformazione sociale, da cui prendeva spunto la sua iniziativa. D'altra parte, l'azione di Pastore trovava alimento nella «coscienza che animava la sua personalità»; coloro che l'avvicinarono potevano avvertire «dietro quello che diceva sul piano operativo» un'affermazione sicura di convincimenti etici «che non scendeva mai nella predica: tutti percepivano che quello era un uomo che credeva nelle cose che diceva»<sup>4</sup>. Libertà d'iniziativa misurata sulla conoscenza dei processi in movimento e fermezza di profondi convincimenti consentirono a Pastore un profondo rispetto per uomini e imprese sociali e politiche coinvolte nel positivo cambiamento di un Paese sviluppatosi tra pressanti contraddizioni.

Dalla sua permanente immersione nel tessuto popolare italiano, a partire dagli ambienti di lavoro e dalla vita delle comunità locali, Pastore tras-

<sup>2</sup> Oltre a V. SABA, *Giulio Pastore sindacalista. Dalle leghe bianche alla formazione della CISL (1918-1958)*, Edizioni Lavoro, Roma 1989, per un rapido profilo ora A. CIAMPANI, *Pastore, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 81, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, pp. 685-689, anche [http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-pastore\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-pastore_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>3</sup> Cfr. la testimonianza di mons. F. FASOLA (nel 1929 assistente diocesano di Azione cattolica e dal 1954 vescovo in Sicilia) in «Il Nuovo Osservatore», 84/85, novembre-dicembre 1969, pp. 332-336.

<sup>4</sup> Cfr. l'intervista del 2009 a V. SABA, *Giulio Pastore: le salde ragioni di un leader sindacale*, ora in «Sindacalismo, Rivista di studi sull'innovazione e sulla rappresentanza del lavoro», 39, gennaio-aprile 2019, pp. 9-10.